LAGO DI PILATO – Monitoraggio degli arbusti.

Andare al Lago di Pilato è sempre un piacere della vita.

L’ambiente è talmente splendido che, anche se, in ormai 50 anni di escursioni, ci sono andato più di 50 volte, in tutti i mesi dell’anno, sono sempre affascinato dalla bellezza di questo luogo.

In questi ultimi anni anche il luogo è cambiato, stanno crescendo degli arbusti di Salice dove prima c’erano solo pietre, la maggior parte dei Salici cresce al di fuori della recinzione a protezione delle sponde dei due laghi.

Ricordo che è vietato oltrepassare la recinzione per evitare di calpestare le uova dei Chirocefali deposte sulle pietre e sul terreno delle sponde dei laghi.

Sto monitorando da tempo la crescita dei Salix caprea intorno al Lago, ormai alcuni sono alti più di due metri e, d’estate, possono regalare una sosta all’ombra.

Quest’anno, grazie alla neve invernale, anche se non proprio abbondante, i due laghetti tengono ancora parecchia acqua e i Chirocefali del Marchesoni, che ricordo sono crostacei endemici del Lago di Pilato, cioè in tutto il mondo vivono solo qui, potranno terminare il loro ciclo evolutivo con la deposizione delle uova, portando ancora avanti la loro difficile vita a rischio estinzione.

Di seguito le immagini dell’escursione.

1- Una breve sosta mattutina alla Grotticella della Valle delle Fonti.

2- Le pendici Ovest della Cima del Redentore viste dall’interno della grotticella.

3- Veduta della Valle di Pilato da Forca di Pala.

4- Ghiaione colonizzato da Drypis spinosa.

5- Il circo glaciale tra Cima dell’Osservatorio e Quarto San Lorenzo.

6- Il “Castello” interessato da due recenti frane.

7- La Cima del Lago.

8 – 10- Gli arbusti di Salix caprea intorno al lago meridionale.

9

10

11 – 13 – Uno dei maggiori arbusti del lago settentrionale.

12

13

14- Il diametro dei tronchi e decimetrico.

15 – 17- Gli altri Salici del lago meridionale, ormai ce ne sono una trentina di diverse grandezze.

16

17

18- Un salice del lago meridionale, un masso caduto con il terremoto del 2016 e il salice più alto del lago settentrionale.

19 – 20 -Panoramica dei salici più grandi al lato Ovest del lago meridionale.

20

21- Ombre e luci mattutine al Lago di Pilato.

22 – 23- Panoramica dei salici più grandi al lato Sud del lago meridionale.

23

24 – 27 – Campanule in piena fioritura nella parte centrale

tra i due laghi.

25

26

27

28- Il lago settentrionale con alcun grandi salici in fondo e nel lato Ovest.

29 – 30- Il grande salice delle foto n. 11-13 con il Pizzo del Diavolo sovrastante..

30

31- Le verdi acque dei laghi di Pilato.

32 – In questo periodo pullulano di Chirocefali del Marchesoni.

33 – 34- Zoom con obiettivo da 300 mm. sui Chirocefali del Marchesoni

34

35 – 36 – Il “Portico”, luogo magico ma molto pericoloso per le scariche di massi alle falde del Pizzo del Diavolo.

37- Il Pizzo del Diavolo visto dal Lago di Pilato.

38 – 40- Papaveri alpini, (Papaver alpinum subsp. rhaeticum), stanno già colonizzando i nuovi ghiaioni prodotti dalle frane

del Pizzo del Diavolo con il terremoto del 2016, come ben visibile dal diverso colore delle pietre.

39

40

41- Papaver alpinum subsp. rhaeticum

42- Masso staccatosi di recente dalla parete Est di Quarto San Lorenzo e sceso fino al sentiero di Forca di Pala-Lago di Pilato.

43- Il Pizzo del Diavolo e la cresta Est di Cima dell’Osservatorio in primo piano con le cicatrici delle varie frane prodotte dal terremoto del 2016.

44- La cresta Est di Cima dell’Osservatorio, a sinistra la Cima del Redentore.

45- Qualcuno ha piantato una bandiera della Palestina a Forca di Pala, sarebbe più opportuno piantarla davanti alle ambasciate di Stati Uniti e Israele, gli stati più guerrafondai del mondo, piuttosto che in montagna.

C’ERA UNA VOLTA IL LAGO DI PILATO……

I Monti Sibillini sono ricchi di leggende, la Sibilla, il Guerrin Meschino, ormai ci sono anche delle favole, e come tutte le favole iniziano con.. C’era una volta…….

Si è cosi, ormai dovremo dire ogni estate che nei Monti Sibillini c’era una volta il Lago di Pilato.

E presto avremo anche delle sponde boscose intorno al Lago, alcune specie di alberi tra cui Salix caprea, Salix apennina e Atadinus alpina (o Rhamnus alpina), già indicate in una mia precedente escursione e tenute sotto controllo da circa dieci anni a questa parte, stanno crescendo di anno in anno e presto arriveranno a fare ombra intorno al Lago.

Di seguito le toccanti immagini della escursione del 6 ottobre 2022 confrontate con le immagini del 30 ottobre 2010.

1- Castelluccio emerge dalla nebbia visto da Forca Viola

2- Il versante Est del Monte Argentella visto da Forca di Pala.

3- I ghiaioni del versante Est di Quarto San Lorenzo

4- 5- Il Pizzo del Diavolo

5

6 – 9 – In questa conca c’era una volta il Lago di Pilato

7

8

9

10- 11 – Il Salix caprea più grande, ha circa 10 anni ed è alto più di due metri, è cresciuto molto in questi tre ultimi anni

11

12- L’Atadinus alpina o Rhamnus alpina

13- Altro Salx caprae sotto al Pizzo del Diavolo

14- Salix caprae e Salix apennina con lo sfondo del Castello.

14-15- Il secondo Lago anch’esso prosciugato con i molti massi caduti dal Pizzo del Diavolo dopo il terremoto del 2016

15

16- Il Castello visto dai grandi massi a Sud del Lago di Pilato.

17- Il Lago o i laghi di Pilato visti dalla sommità del masso più grande a Sud della conca.

18- La parete Nord della Cima del Lago

19- Tracce ancora visibili lasciate da un masso caduto dalle pareti dopo il terremoto del 2016

20- La conca del Lago di Pilato

21- Salix retusa in frutto, questo salice strisciante è tipico delle alte quote ed è sempre stato presente intorno al Lago, al contrario degli altri salici delle foto 10-14.

22- Notevole stazione di Salix retusa di diversi metri quadri di superficie con le foglie già in versione autunnale.

23- La stazione di Salix retusa della foto n.22 ed il grande masso dalla cui sommità sono state scattate le foto n.16-20.

24-25- La grotta situata alla base del grande masso della foto n.23

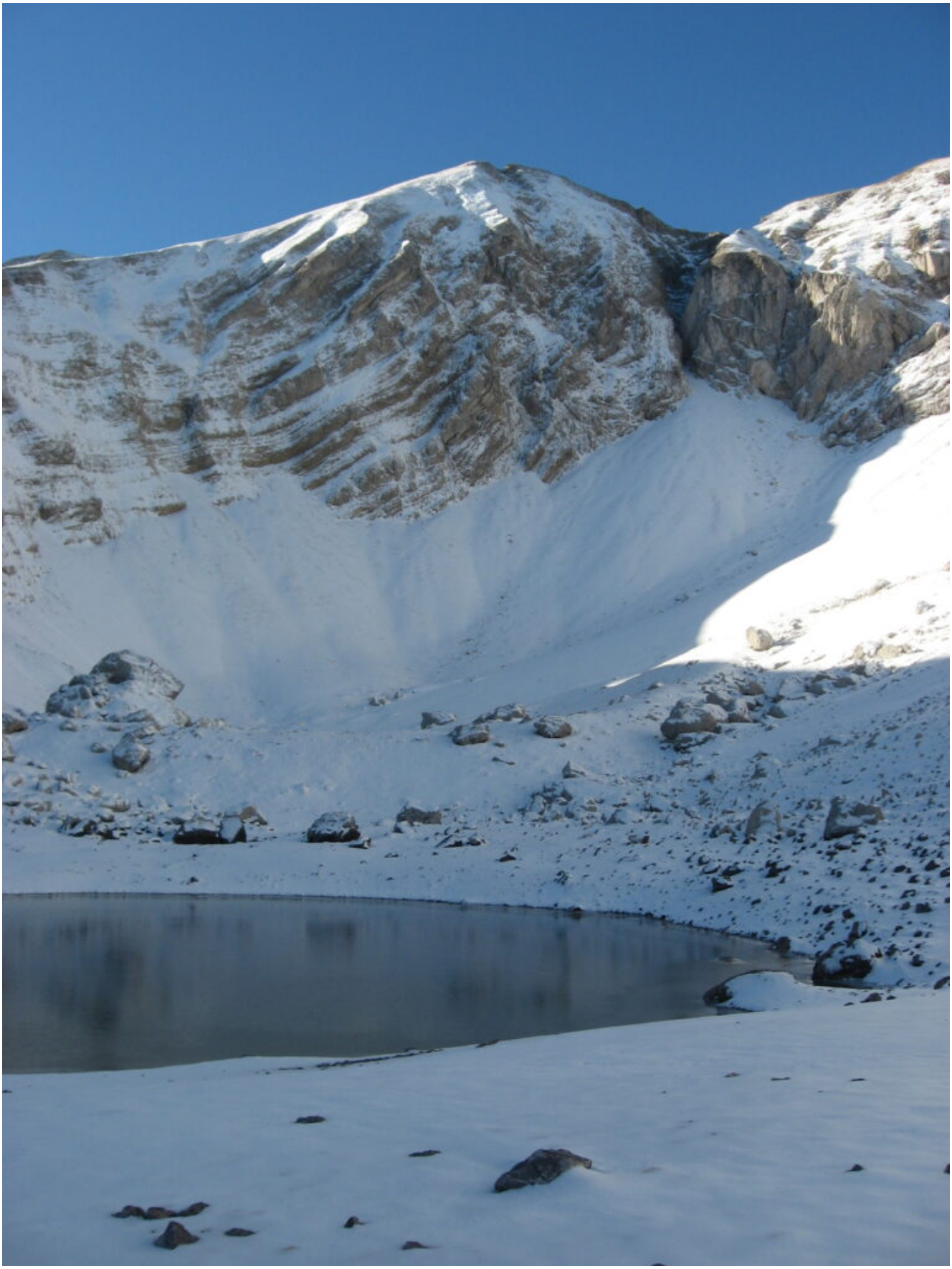
26- Il Pizzo del Diavolo visto dalla grotta del grande masso a Sud del Lago di Pilato.

27- Luce pomeridiana sul Gran Gendarme.

28- La Valle del Lago di Pilato con il Monte Sibilla sullo sfondo

29-30 -Atadinus pumilus (o Rhamnus pumila) anch’esso in versione autunnale vive abbarbicato sulle rocce..

COME SONO LONTANE LE IMMAGINI DEL LAGO DI PILATO GELATO DEL 30 OTTOBRE 2010 ACCOMPAGNATO DAL NOSTRO AMICO BRUNO E CON LA PRIMA NEVE DELLA STAGIONE



Il sito della foto n.13 dove attualmente è presente il grande arbusto di Salx caprea, nel 2010 era invisibile perché alto qualche decina di centimetri.

MONTE VETTORE – ANTICIMA NORD

Salita classica dalla Valle Santa, per evitare l’orribile e degradato sentiero che sale da Forca di Presta, alla cima massima dei Monti Sibillini quindi successiva discesa fino all’anticima Nord del Monte Vettore e ritorno per lo stesso itinerario.

Di seguito le immagini della giornata.

1- Il versante sud della Cima del Lago e della Punta di Prato Pulito visto dalla Valle Santa.

2- Inutile ometto di pietre sulla “strada” per il Rifugio Zilioli, come se non fosse sufficientemente visibile.

3- La Punta di Prato Pulito a sinistra e la Cima del Lago a destra, viste dalla cima del Monte Vettore.

4- La Cima del Redentore ed il Pizzo del Diavolo, a sinistra la Cima del Lago e a destra la Cima dell’Osservatorio.

5- La cresta da Quarto San Lorenzo alla Cima di Forca Viola., a destra il Monte Argentella.

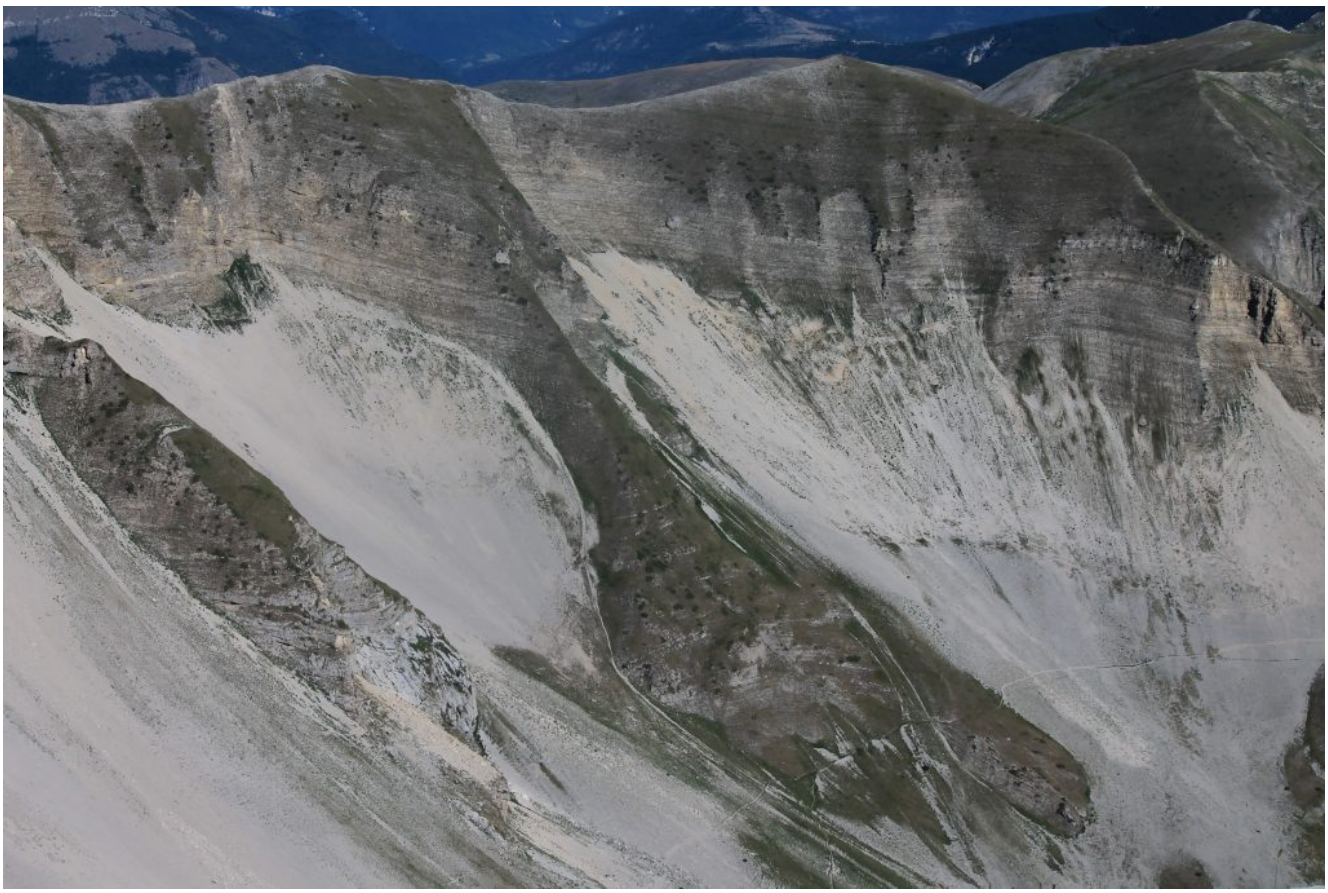
6 – 7 – Veduta verso Sud con foschia nelle valli ed il Gran Sasso che emerge imponente.

7

8- Il Monte Camicia ed il Monte Prena.

9- I Monti Gemelli.

10- Il versante Nord della Cima del Lago



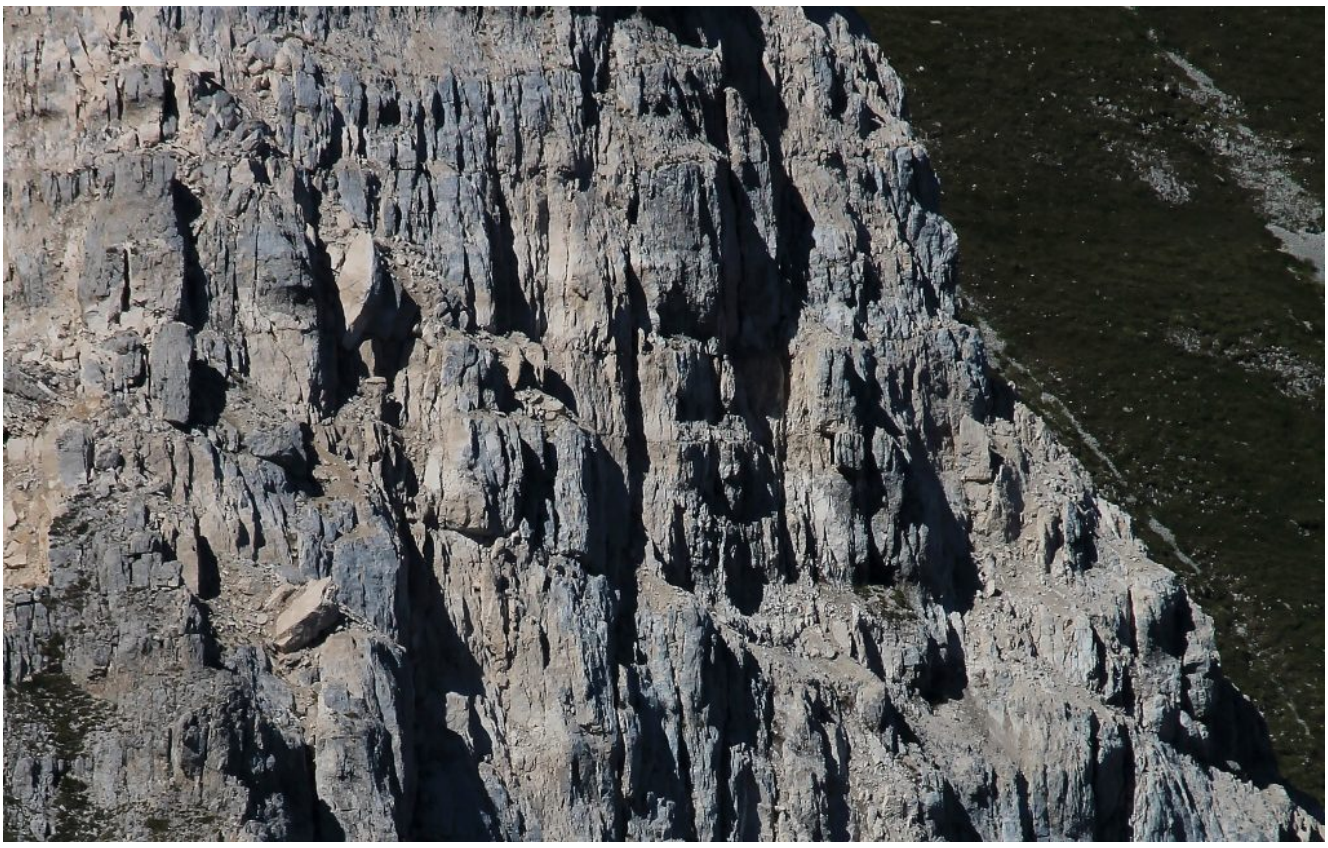
11- I ghiaioni tra Forca di Pala e Quarto San Lorenzo

12- La Valle del Lago di Pilato vita dall’Antecima Nord del Monte Vettore.

13- L’imponenza del Pizzo del Diavolo con i segni delle frane sulle pareti e nei ghiaioni alla base prodotte dal terremoto del 2016.

14- Il torrione del “Portico”, uno dei luoghi più particolari della Valle ma anche uno dei più pericolosi.

15- Le pareti Nord del Pizzo del Diavolo



16- Zoom della foto n.15 con i massi ancora in bilico mossi dal terremoto del 2016

17- La cima del Pizzo del Diavolo con escursionista sulla cresta tra la Cima del Lago e la Cima del Redentore.

18- Zoom della foto n.1 con i massi ancora in bilico mossi dal terremoto del 2016

19- 20- La cresta che scende dall’Anticima Nord del Monte Vettore al Monte Torrone.

20

21- La cresta tra il Monte Torrone ed il Monte Banditello.

22- La cima del Monte Vettore vista dall’Anticima Nord.

23- La ripidissima cresta che sale tra il Fosso di Casale ed il Fosso di Colleluce con il Sassone e, dietro, il Sasso Spaccato.

24- Zoom sul Sassone e, dietro, sul Sasso Spaccato

25- La Cima di Pretare con la catena del Gran Sasso sullo fondo.

26- Escursionisti sulla Cima di Pretare

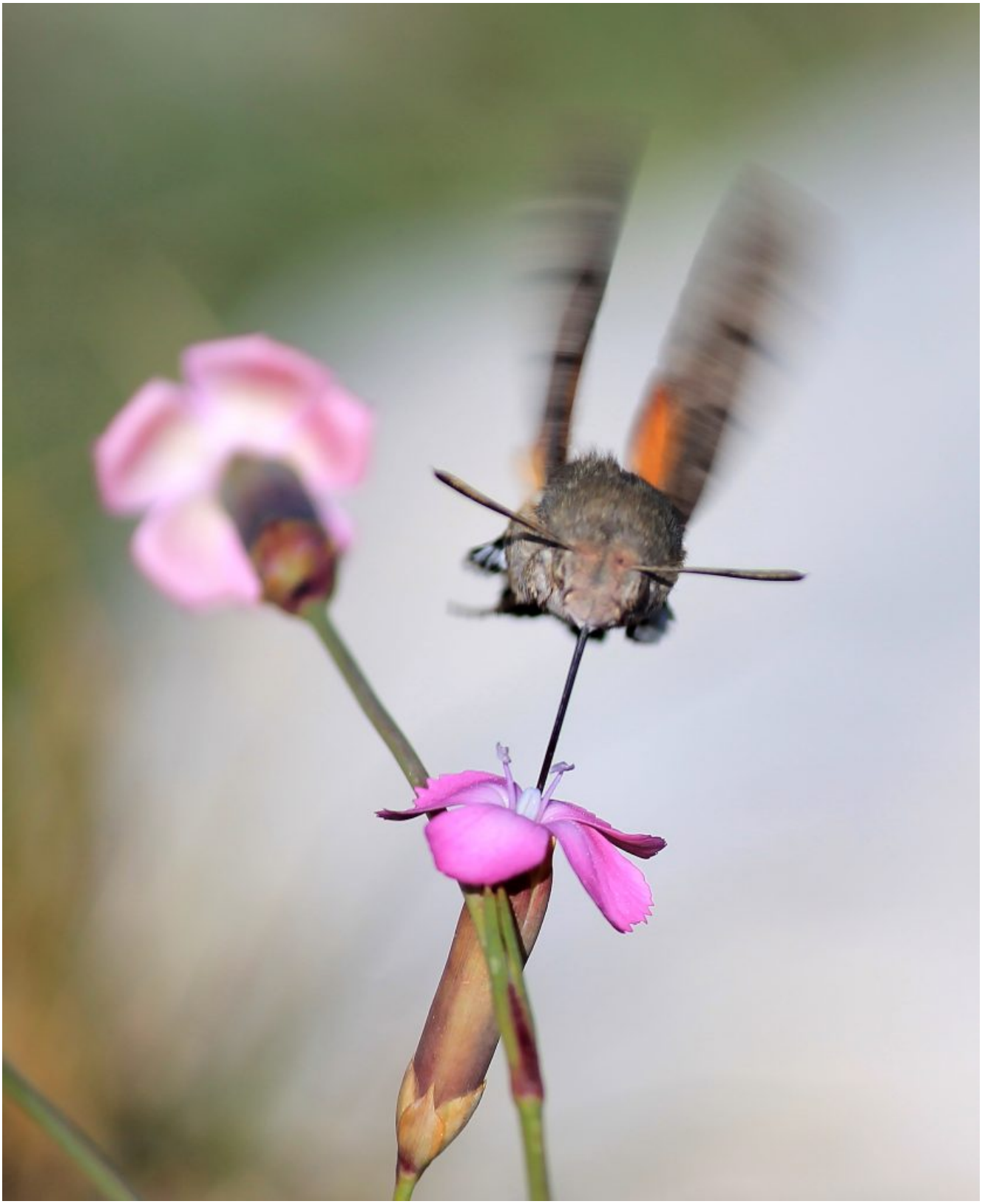
27- Escursionisti sulla Cima del Redentore.

28- Il Lago di Pilato visto dalla cima del Monte Vettore con gli arbusti di Salix caprae che, da diversi anni, stanno crescendo nelle sue sponde.

29- Veduta verso Nord della catena dei Monti Sibillini con, da sinistra, La Cima Vallelunga che si confonde con il PIzzo Berro, il Pizzo Regina e il Monte Sibilla con l’orribile strada.

30- Il canale Nord di Quarto San Lorenzo, usato per divertenti salite invernali.

31 – 32- Sfinge colibrì (Macroglossa stellatarum) in volo su Garofano (Dianthus Sylvestris)



32

33- La Stella alpina dell’appennino (Leontopodium nivale)

34- Armeria magellensis

35- Saxifraga exarata subsp. ampullacea su cuscino di Silene acaulis

36- Cuscinetto di Saxifraga exarata subsp. ampullacea

37 – 38 – 39-Campanula tanfanii.

38

39

LAGO DI PILATO dalla Valle delle Fonti per Forca Viola.

Escursione del 25 maggio 2022 con Silvia, Diego, Laura e Riccardo dalla Valle delle Fonti per Forca Viola al Lago di Pilato per osservare le condizioni dell’invaso, purtroppo i due laghi sono già a meno della metà della massima capienza.

Il 2 giugno 2022 i miei amici Valerio, Gilberto e Silvia sono ritornati al Lago di Pilato e già le condizioni dell’innevamento, a distanza di 8 giorni, erano cambiate a causa delle alte temperature degli ultimi giorni,

Di seguito le immagini dell’escursione del 25 Maggio:

1- Isatis apennina nei ghiaioni della Valle di Pilato.

2- Il ghiaione dopo Forca di Pala., in alto le rocce del versante Nord del Quarto San Lorenzo.

3- La rara Orchis pallens nei prati di Forca di Pala.

4- Lingue di neve nei ghiaioni di Quarto San Lorenzo.

5- Il Pizzo del Diavolo con il Gran Gendarme e le conoidi detritiche prodotte dalle frane del terremoto del 2016.

6- Il primo lago a metà riempimento.

7- Il secondo lago ancora parzialmente gelato.

8- Un masso caduto dopo il terremoto del 2016 immerso nelle acque.

9- 10- Massi caduti con il terremoto dalle pareti del Pizzo del Diavolo fino al Lago.

10

11- 13- Immagini del Lago di Pilato

12

13

14- 15- I Salix caprae che stanno colonizzando le sponde del Lago di Pilato da circa un decennio, probabilmente a causa dell’innalzamento delle temperature.

15

16 – 20- Altre immagini del Lago di Pilato

17

19

20

20- La Cima del Lago domina la conca.

21- La parete Est del Pizzo del Diavolo con il Gran Gendarme sulla destra.

22- La parete Est del Pizzo del Diavolo con il torrione denominato “il pulpito” in alto a sinistra al termine della lingua di neve, uno dei posti più belli della valle ma attualmente uno dei più pericolosi, mentre stavamo girovagando

intorno al lago ogni tanto si sentivano scariche di massi cadere dalle pareti.
Di seguito le immagini dell’escursione del 2 Giugno:

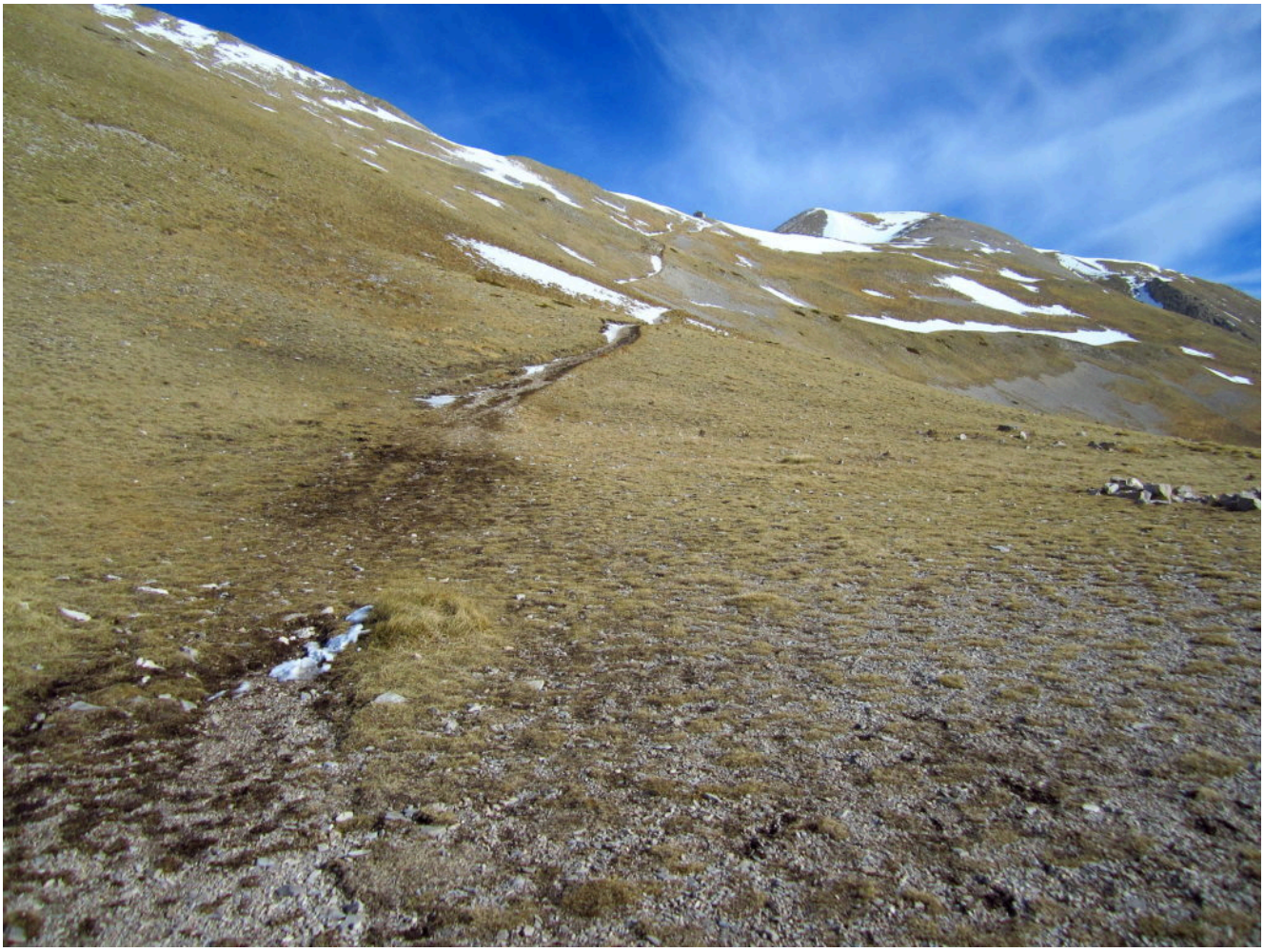
MONTE VETTORE

Il 23 febbraio 2020, in condizioni primaverili per la mancanza di neve ed un fortissimo vento che ha aumentato di potenza durante la giornata, sono salito al Monte Vettore per l'itinerario classico di salita da Forca di Presta per il Rifugio Zilioli con l'intero tracciato senza neve quindi ho raggiunto la cima risalendo il Canale Sud giusto per calpestare un po di neve dura.

Come di consueto ho incontrato gente che saliva con scarponi estivi, tuta e zaino scolastico che pretendeva di scendere al Lago di Pilato credendolo con acqua e senza un minimo di attrezzatura e abbigliamento invernale e gente che alle 12.45 si trovava ancora al M. Vettoretto con l'intenzione di salire al M. Vettore con un vento che aumentava di potenza nonostante le mie raccomandazioni di desistere dalla salita.

Ormai non ho più parole e non mi meravigliano i tanti infortuni che stanno accadendo in questi ultimi anni.

Di seguito le immagini della giornata.



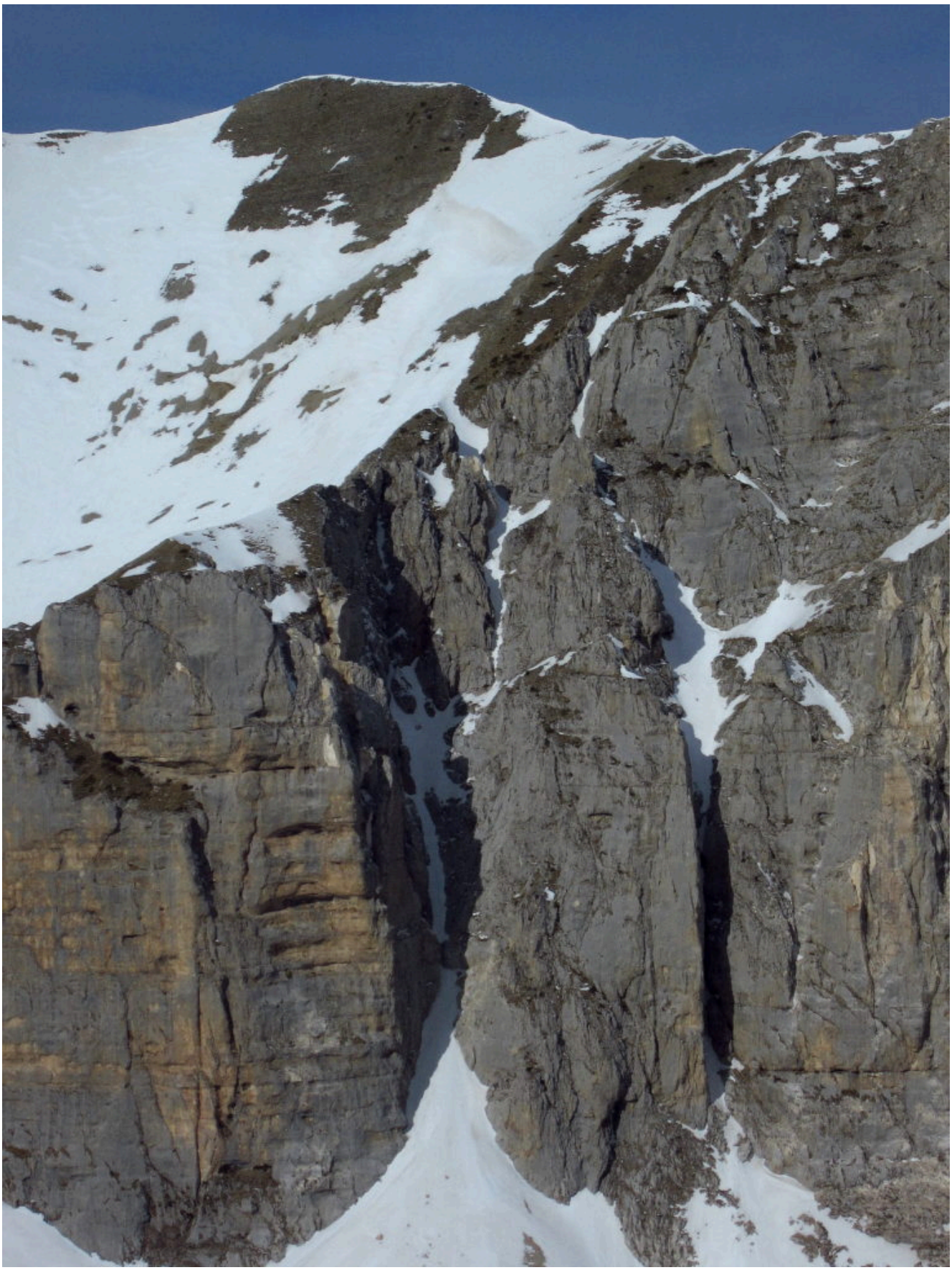
1- Dal Monte Vettoretto verso il Rifugio Zilioli senza calpestare neve.

2- La Punta di Prato Pulito e la Cima del lago dalla Forca delle Ciaole con la neve solo sui versanti Nord.

3- I versanti Sud delle altre cime dei Monti Sibillini praticamente senza neve.

4- La cima del M. vettore con neve solo nel canale Sud.

5- Lichene Rhizocarpon geographicum spicca tra i massi alla Forca delle Ciaole.



6- La via Maurizi, il canale tra il “Castello” e la Punta Maria al Pizzo del Diavolo in condizioni appena sufficienti per una salita invernale.

7- La Cima del Lago con le uscite dei canali della Nord anch’essi in condizioni minime per le salite invernali.

8- Il Pizzo del Diavolo e la Cime del Redentore viste dal canale Sud del M. Vettore.

9- La Punta di Prato Pulito e la Cima del Lago viste dal canale Sud del M. Vettore.

10- La Sella o Forca delle Ciaole con il Rifugio Zilioli a destra.

11- 12 Dettagli sul Pizzo del Diavolo dalla cima del M. Vettore.

12- Il Gran Gendarme con la conca del Lago di Pilato quasi senza neve.

13- Veduta d’insieme dalla cima del M. Vettore.

14- La cresta di Cima di Pretare anch’essa con pochissima neve.

15- Discesa verso la Forca delle Ciaole con vento in aumento che solleva neve dalla cresta della Punta di Prato Pulito.

16- Il Pizzo del Diavolo visto dalla Forca delle Ciaole illuminato dal sole di mezzogiorno.

17- Giunto al Rifugio Zilioli avevo difficoltà a stare in piedi dal forte vento, come ben visibile nella cresta di fronte.

18- L’alta temperatura, 8°C, ed il vento hanno trasformato il sentiero in un ruscello sciogliendo la poca neve laterale e aumentando l’erosione. eppure non ci vorrebbe molto a fare qualche solco di scolo laterale.

19- Alle 12,43 escursionisti sul pianoro del M. Vettoretto che, con un fortissimo vento, sono decisi raggiungere la cima del Monte Vettore nonostante i miei tentativi di farli rinunciare alla salita.

20- Ranunculus ficaria già in fiore a Forca di Presta
Poi al pomeriggio una sosta ai Piani di Castelluccio:

21- Il Monte Guaidone con due persone appena visibili a sinistra nel Piano Grande….come si è piccoli di fronte alle montagne.

22- La Cima del Redentore in versione “maggio” con centinaia

di talpe nei prati già uscite dal letargo invernale.

23- laghetti del Piano Grande con, intorno, centinaia di buche di talpe.

24- Uno dei tanti laghetti primaverili del Piano Grande.

VALLE DEL LAGO DI PILATO

ASCENSIONE N. 967 dal 1979

Il 30 marzo 2019 ho percorso la Valle del Lago di Pilato da Foce, di seguito le immagini dell'escursione.

Nella Valle del Lago di Pilato la neve è davvero poca, la siccità sta creando una situazione di rischio.

Alle 9 del mattino nonostante il sole arriva tardi nella conca del Lago la temperatura era già di 13°C per arrivare a 18 °C alle ore 11 anche per assenza di vento in fondovalle.

Le sponde e molti tratti di pendio sia sotto il M. Vettore che sotto il Pizzo del Diavolo sono già libere dalla neve e nella conca intorno non ci sono più di due metri di neve come visibile dalle foto di confronto con gli anni passati.

Gli anni passati ho documentato accumuli anche di 6 metri di neve.

Quando si scioglierà la neve sicuramente non sarà sufficiente a riempire completamente il lago che quindi sarà già in crisi idrica fin dalla primavera.

Si spera in future piogge ma è la neve accumulata nella conca del lago che contribuisce maggiormente al suo riempimento.

La sopravvivenza del Chirocefalo del Marchesoni si fa ogni anno sempre più a rischio.

Anche oggi strani incontri, sono arrivato alle sponde del lago per primo, intorno alle 10, verso le 11 è arrivato un gruppo

di escursionisti con un maledetto cane che ha abbaiato di seguito per due ore senza capirne il motivo, non c’erano pecore o altra gente, non si trova più pace neppure in montagna !!!

-

  Il Pizzo del Diavolo e la Cima del Redentore

Nei pressi del M. Rotondo alle ore 9 del mattino salgo in maglietta e senza ramponi.

Il versante nord del Pizzo del Diavolo con le grandi frane prodotte dal sisma dell’Ottobre 2016

Il versante nord del Gran Gendarme

L’intero versante nord del Pizzo del Diavolo

La Valle del Lago di Pilato con innevamento scarso, emerge a destra la morena del M. Rotondo, sullo sfondo il M.Sibilla.

Il maestoso Gran Gendarme visto dal ghiaione sottostante

La Cima del Lago con scarso innevamento.

Ore 11, il mio orologio lasciato all’aria e all’ombra segna 18°C !!!

Particolare nella Nord di Cima del Lago con i canaloni di salita invernale, in basso due alpinisti si dirigono verso il ghiaione sud della Cime del Redentore, come si è piccoli al cospetto delle montagne

Escursionisti sotto al ghiaione del Gran Gendarme praticamente già senza neve !!!

Alpinisti si dirigono nel canale della Cima del Lago, tra poco scenderanno per le condizioni di neve non idonee per la salita.

Il Castello ed il Canale Maurizi alla sua destra

La sponda ovest del Lago di Pilato già scoperta dalla neve.

Le condizioni di innevamento intorno ai massi a sud del Lago di Pilato il 13 aprile 2013

Le condizioni di innevamento intorno ai massi a sud del Lago di Pilato il 30 marzo 2019, un vero disastro !!

La conca del Lago di Pilato con le sponde già scoperte della neve, si noti il confronto con l’escursionista al centro.

Il ghiaione est del Pizzo del Diavolo, anch’esso praticamente senza neve.

la sponda ovest del primo laghetto, al centro del lago neppure due metri di neve.

Il lago di Pilato il 15 maggio 2017, si noti il masso grigio in primo piano a sinistra, alto circa 1,5 metri ed il mio amico Fausto sopra al masso alto anch’esso circa 1,5 metri caduto con il terremoto dell’Ottobre 2016 al centro del Lago

Il lago di Pilato il 30 marzo 2019, si noti il masso grigio al centro in primo piano e nella stessa direzione più in alto al centro del Lago il masso caduto con il terremoto dell’Ottobre 2016 (poco più che un puntino) della foto precedente, entrambe scoperti dalla neve.

Ore 13.30 il sole già tramonta oltre il Gran Gendarme.

Ore 13.30 il sole già tramonta oltre il Gran Gendarme.

Lo sfiato di pressione dell’acquedotto di Foce, simile ad un geyser, produce un singolare arcobaleno nel pomeriggio quando

il sole si abbassa sull’orizzonte, con il freddo della notte invece produce il cumulo di ghiaccio e curiose strutture visibili fino al sopraggiungere del sole.

Arbusto glassato dal “geyser” con il freddo della notte.

M. VETTORE E CIMA DI PRETARE

Il 7 febbraio 2019 da Forca di Presta abbiamo raggiunto la vetta del M. Vettore e poi siamo scesi fino alla Cima di Pretare, di seguito le immagini della salita.

ASCENSIONE N. 964 dal 1979

Il Rifugio Zilioli rivestito di galaverna

Il Pizzo del Diavolo

La cresta del Redentore

Sotto alla galaverna c’è la croce del M. Vettore

Cornici di neve sulla cresta per la cima di Pretare, sullo sfondo in Gran Sasso

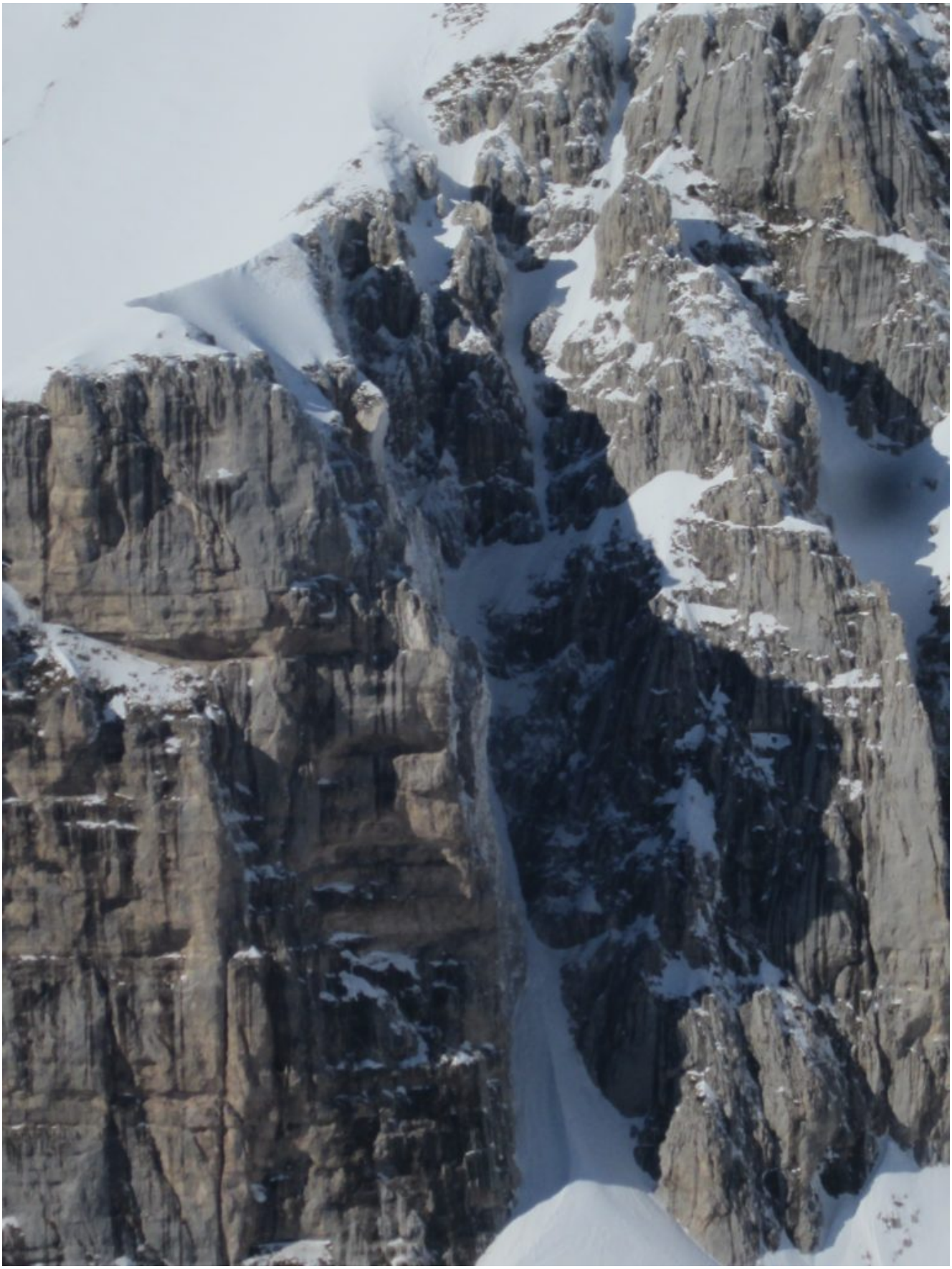
Veduta verticale mozzafiato sull’imbuto del Canalino, a destra la Piramide

La cresta M. Vettore – Cima di Pretare

Verso la Cima di Pretare

Veduta dell’intero gruppo dei Monti Sibillini dalla cima del M. Vettore

La cresta da Forca Viola al Quarto S. Lorenzo e la Valle di Pilato



Il Canale Maurizi al Pizzo del Diavolo

La Cima del Redentore ed il Pizzo del Diavolo visti dal pendio del M. Vettore

Dopo 20 anni di onorato servizio e qualche migliaio di chilometri all’attivo anche il mio secondo paio di ramponi Cassin ha ceduto, spezzati a seguito di incastro su delle rocce durante la discesa dalla cima del M. Vettore. Una cosa che capita solo a chi va spesso in montagna. Per fortuna, con l’esperienza che ho, riesco comunque a camminare con il mezzo rampone che mi rimane.

La Cima del Lago

I TERRAZZI DA BRIVIDO DEI MONTI SIBILLINI – Parte 2.

ITINERARIO N.4: IL TERRAZZO DELLA CIMA DELLA “PIRAMIDE” – VERSANTE SUD-EST DEL MONTE VETTORE

Sicuramente questo itinerario, insieme ai N.1 e 2 descritti per il gruppo nord, permette di raggiungere uno dei più spettacolari terrazzi da brivido sospesi nel vuoto del gruppo sud dei Monti Sibillini.

Dalla cima della “Piramide” è possibile affacciarsi con una verticale di più di 300 metri sopra alla “Aia della Regina”, la grande placconata posta nel versante Sud-est del M. Vettore e con oltre mille metri sopra al paese di Pretare e Arquata del Tronto ancora più in basso, con una visione aerea che corre fino ai Monti della Laga e al Gran Sasso.

L’itinerario è consigliato ad escursionisti allenati ed esperti che siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni aspri e molto ripidi, che conoscono bene la montagna in quanto nel tratto finale di raggiungimento del terrazzo proposto non esistono sentieri ne segnalazioni e che soprattutto non soffrono di vertigini.

Accesso: Da Forca di Presta si sale al M. Vettore

per l’itinerario classico (sentiero n. 1 – 1/A), passando per il Rifugio
Zilioli (ore 2).

Dalla cima del M. Vettore ci
si sposta verso la croce che si incontra prima della vetta, si scende poco più avanti,
in corrispondenza di un omino di pietre, verso la lunga cresta che collega la
cima del M. Vettore alla Cima di Pretare o il Pizzo.

Scesi alcuni metri ci si
trova sul grande crestone che, in costante discesa, permette di raggiungere in
circa 15 minuti uno scoglio. Si supera lo scoglio e si prosegue in cresta
sempre in discesa.

Dopo circa 100 metri, prima di scoprire verso sud-est, il grande imbuto del “canalino”, si inizia a notare sotto alla cresta, sulla destra, una crestina che si stacca e, in netta discesa, porta alla visibile cima della “Piramide” posta circa 200 metri più in basso (foto n.1). Si inizia a scendere la cresta ghiaiosa intervallata da alcuni saltini rocciosi di pochi metri che si aggirano a sinistra e gli ultimi a destra, fino a raggiungere, sempre a destra, il termine di un ampio e ripido canale erboso, è la parte terminale del “canale del santuario” (via alpinistica invernale). S

1– La discesa verso la cima della “Piramide” vista dalla cresta M- Vettore – Cima di Pretare, in alto il paese di Pretare, in ombra la parte finale del “canale del Santuario”, via invernale di salita.

Seguendo sempre la cresta in discesa che in questo punto si fa molto sottile si raggiunge la cima della “piramide” (30 minuti).

Si consiglia di avvicinarsi ed affacciarsi alla cima con prudenza perché di colpo ci si trova sospesi sopra ad un impressionante vuoto.

La cresta della “piramide” è inoltre molto friabile, fare attenzione a non staccare massi.

Ritornati sulla cresta che collega il M. Vettore alla Cima di Pretare (foto n.2) si

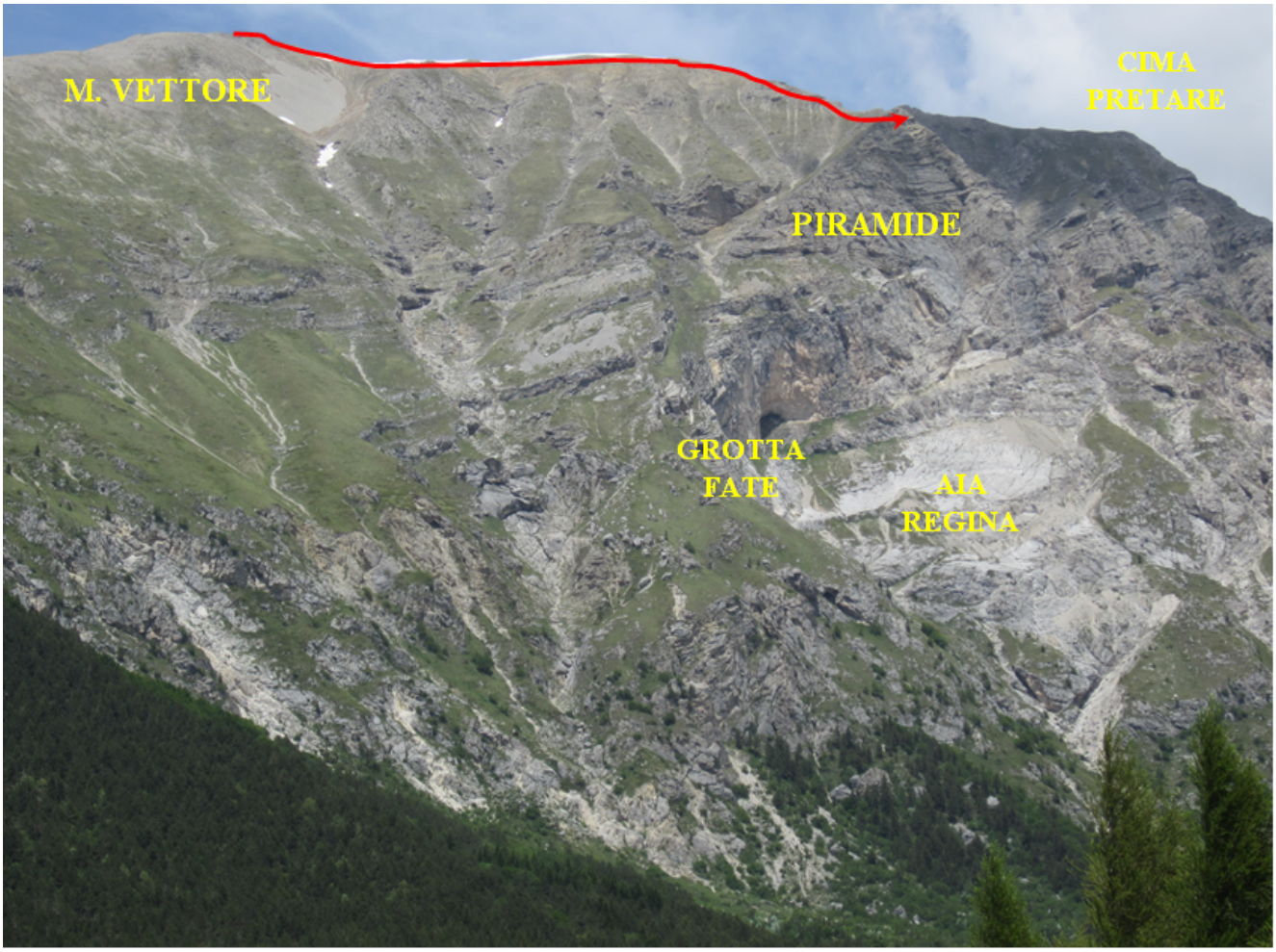
consiglia di scendere
ulteriormente, con attenzione, raggiungendo questa ultima cima, anch'essa molto
panoramica in quanto sospesa da verticali pareti sopra al Passo Galluccio, Sasso Spaccato
(vedi itinerario dell'autore pubblicato nel novembre 2014) e a Montegallo con tutte le sue frazioni.

Ritorno: Stesso itinerario

2- La salita verso la cresta M- Vettore – Cima di Pretare, vista dalla cima della "Piramide". (foto inversa della n.1), con i vari saltini rocciosi da superare.

3- Veduta in verticale dalla cima della “Piramide” con l’Aia della Regina sotto ai vostri piedi, sullo spigolo in alto a sinistra il paese di Pretare.

4- La meravigliosa e rarissima Campanula alpestris che cresce nella zona.



5- Il versante Sud-est del Monte Vettore e la cima della “Piramide”.

6- L’immenso ed aereo panorama visto dalla cima della “Piramide” spazia fino ai Monti della Laga ed al gruppo del Gran Sasso.

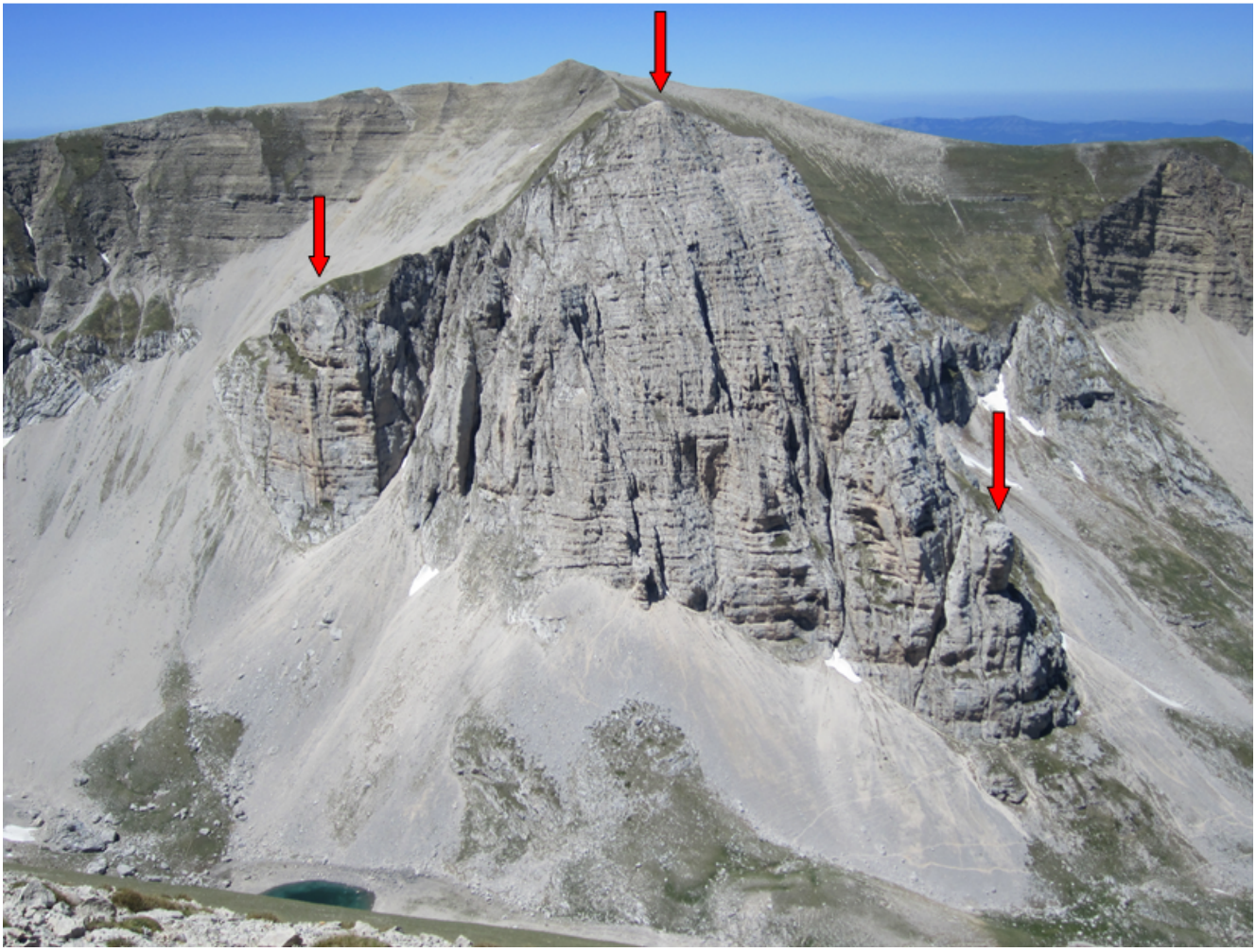
ITINERARIO N.5: I TERRAZZI DEL PIZZO DEL DIAVOLO A PICCO

SUL LAGO DI PILATO.

Questi tre terrazzi proposti di seguito permettono di godere da diverse posizioni la magica veduta aerea di uno dei luoghi più belli dei Monti Sibillini ma forse anche d'Italia, il Lago di Pilato. Il primo terrazzo descritto, ossia la cima del Pizzo del Diavolo, è raggiungibile da escursionisti che siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni ripidi, il secondo (il castello) ed terzo (gran gendarme) sono esclusivamente riservati ad escursionisti esperti di pratiche alpinistiche in particolare per la salita al Gran Gendarme in quanto occorre risalire e soprattutto ridiscendere in libera una parete di roccia di circa 8 metri con passaggi di secondo grado nella speranza che prima o poi qualcuno posizioni in loco una catena fissa, per questi ultimi due itinerari è consigliabile anche l'utilizzo di un casco per il pericolo di caduta di sassi dalle pareti del Pizzo del Diavolo.

Accesso al primo terrazzo: Pizzo del Diavolo: Per raggiungere il primo terrazzo proposto, cioè la panoramica cima del Pizzo del Diavolo, si sale da Forca di Presta verso il M. Vettore, per l'itinerario classico (sentiero n. 1 – 1/A), raggiunto il Rifugio Zilioli (ore 2) si sale la cresta a sinistra raggiungendo in successione, Punta di Prato Pulito, la Cima del Lago, quindi si ridiscende lievemente e si raggiunge la Cima del Redentore, quindi per aerea cresta si arriva alla cima del Pizzo del Diavolo (foto N. 8). Qui con moltissima attenzione, scendere una ventina di metri verso il lago per poter osservare la sua visione da brivido, con circa 500 metri

di verticalità, fare molta attenzione al terreno ghiaioso e alle rocce instabili della vetta.



7- Il Pizzo del Diavolo visto dal M. Vettore e i tre terrazzini proposti, da destra: Gran Gendarme, Cima del Pizzo del Diavolo, il Castello; in basso a sinistra un lembo del Lago di Pilato.

8- La cresta che collega la Cima del Redentore al Pizzo del Diavolo, sullo sfondo il Monte Vettore.

9- Il Lago di Pilato visto in verticale dalla cima del Pizzo del Diavolo.

Accesso al secondo terrazzo: Il Castello: Il Castello è il grande torrione che si stacca dalla parete del Pizzo del Diavolo in direzione sud e sovrasta la parte terminale del Lago di Pilato, di fronte alle cosiddette "roccette".

Per raggiungere il secondo terrazzo proposto, si deve arrivare al Lago di Pilato per uno dei tre itinerari classici, o partendo da Forca di Presta per la Sella delle Ciaole e scendendo per le "roccette" o da Foce per la Valle del Lago o da Capanna Ghezzi o meglio dalla Valle delle Fonti passando per Forca Viola e proseguendo

per i ghiaioni
della Valle del Lago.

Giunti al Lago di Pilato si risale la
sponda nord-ovest per tracce di sentiero che conducono al cosiddetto “Portico”,
caratteristico torrione di roccia appoggiato alle pareti del Pizzo del Diavolo
che si consiglia di raggiungere passando al di sotto di esso in quanto forma un
passaggio nascosto e dove, sulla parete interna di roccia del torrione si può
osservare una curiosa figura di una donna velata, (vedi foto N. 236-237 del mio
libro “IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI”) quindi si devia nettamente verso
sinistra costeggiando le pareti del
Pizzo del Diavolo fino alla base del “Castello” che si stacca con tutta la sua
imponenza dopo un ripido e strettissimo canale (via invernale del Canalone
Maurizi).

Quindi con molta fatica si inizia a
risalire le ghiaie ripidissime e molto instabili costeggiando la parete del
“Castello” fino ad affacciarsi nell’immenso ghiaione che scende dalla Cima del
Redentore (foto N.10). Da qui, facendo
sempre molta attenzione a non scivolare, si traversa verso destra tra ghiaie ed
erba e si risale l’ultimo ripido pendio che permette di affacciarsi sulla
sommità del grande torrione denominato “Il Castello” godendo di un bellissimo
panorama aereo a circa 300
metri a picco sul Lago di Pilato.

10- Il Pizzo del Diavolo visto dalla Forca delle Ciaole ed il "Castello" in primo piano con il percorso di salita

11- Il fantastico torrione denominato “Il Castello”, a destra il ripidissimo Canalone Maurizi (via invernale).

Accesso al terzo terrazzo: Il Gran Gendarme:

Il Gran Gendarme è il grande torrione che si stacca dalla

parete del
Pizzo del Diavolo in direzione nord e sovrasta Valle del Lago di Pilato salendo
da Foce o arrivando da Forca Viola, è posto sulla verticale della Grotta
Bivacco.

Per raggiungere il terzo terrazzo
proposto, denominato la Testa del Gran Gendarme, conviene raggiungere il Lago
di Pilato o da Foce per la Valle del Lago o da Capanna Ghezzi o meglio dalla
Valle delle Fonti passando per Forca Viola e proseguendo per i ghiaioni della
Valle del Lago.

Giunti al Lago di Pilato si risale la
sponda nord-ovest per tracce di sentiero quindi deviando nettamente verso
destra per evidente sentiero che taglia un ghiaione, si raggiunge la Grotta
Bivacco, posta proprio alla base del Gran Gendarme. Si continua la traccia di
sentiero che sale ancora verso destra per iniziare a scoprire la grande parete
nord del Pizzo del Diavolo. Si continua sempre
in ripida salita su ghiaie instabili fino a raggiungere a sinistra un ampio
corridoio erboso che percorre la base della parete nord. (Foto N. 13). Si
percorre l’ampia cengia erbosa in piano superando, dopo circa 30 metri, un ripido
canalino, si prosegue e si raggiunge un secondo canalino roccioso, il punto di
salita alla vasta cengia centrale denominata “la conca” che da accesso successivamente
alla cosiddetta “testa” del Gran Gendarme.

Si sale il canalino su roccia verticale per circa otto metri con passaggi di secondo grado fino a raggiungere un ampio imbuto erboso sovrastante, la cosiddetta “conca”, attenzione alle discesa di questo tratto !!!. Quindi si traversa in lieve salita verso sinistra tra rocce ed erba fino a raggiungere la “testa “ del Gran Gendarme caratterizzata da levigatissime placche di roccia scavate da solchi prodotti dalle acque meteoriche, come visibile nella foto N.12, qui avrete una visione aerea ed unica del Lago di Pilato.
Ritorno: Stessi itinerari di salita, con molta attenzione per l’itinerario N. 3 al Gran Gendarme.

12- Il Lago di Pilato con la prima neve autunnale visto dalla cosiddetta “testa” del Gran Gendarme.

13- La parete nord del Pizzo del Diavolo con l'itinerario per la "testa" del Gran Gendarme.

ITINERARIO N.6: IL TERRAZZO DELLO SCOGLIO DELL'AQUILA A

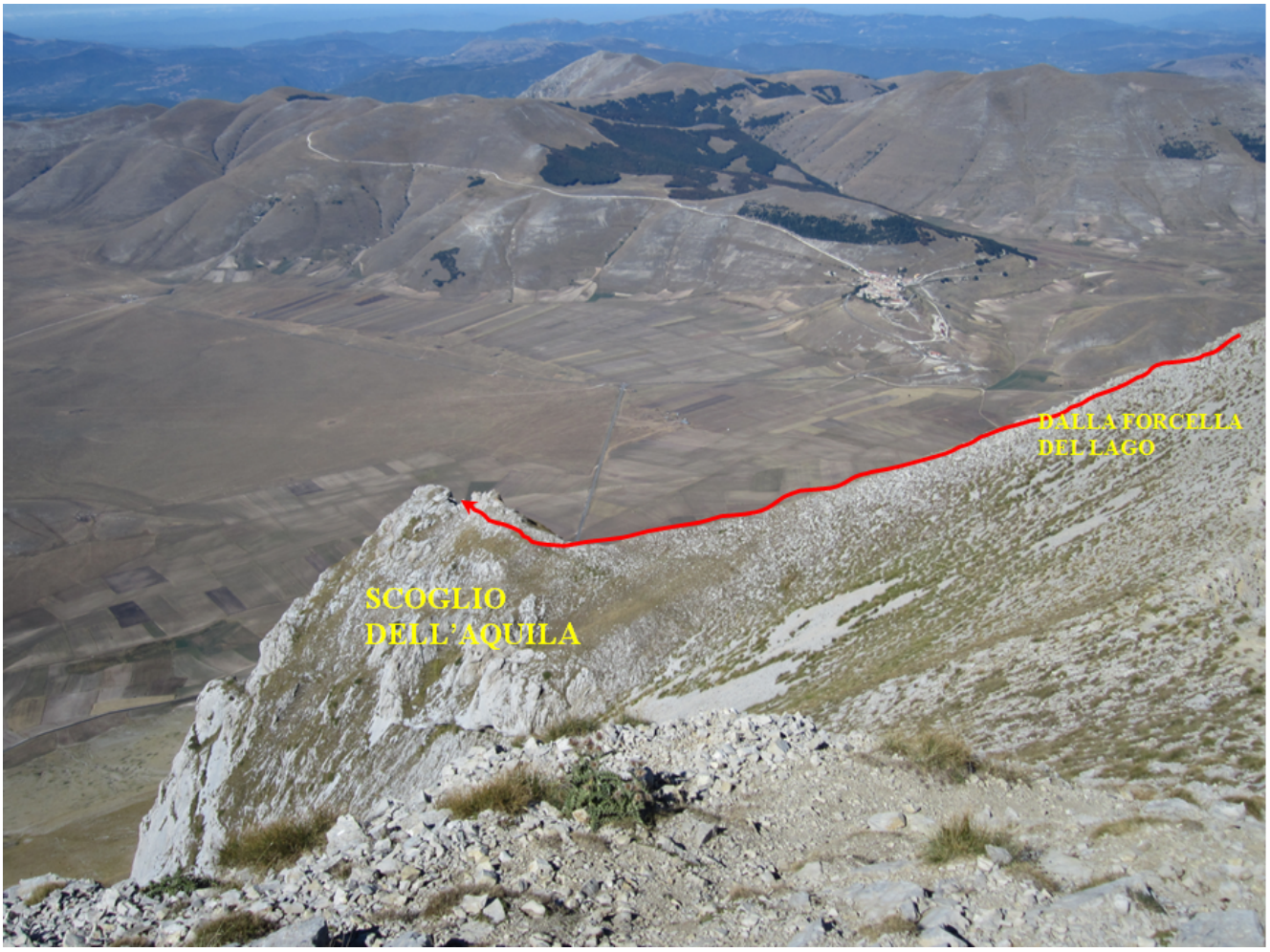
PICCO SUL PIANO GRANDE DI CASTELLUCCIO.

Questo terrazzo proposto,
presente anch'esso nel gruppo sud, M.
Vettore –Cima del Redentore, dei Monti Sibillini permette invece di godere
della magica veduta aerea di un altro dei luoghi più belli e più conosciuti dei
Monti Sibillini, i Piani di Castelluccio, praticamente la veduta del versante
opposto dei terrazzi descritti nell'itinerario N. 5.

Tale itinerario può essere
percorso insieme alla prima parte dell'itinerario N.5 e cioè al raggiungimento
del terrazzo della cima del Pizzo del Diavolo, anch'esso è consigliato ad escursionisti
esperti che siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni ripidi e di
percorrerlo nel mese di luglio per godere così della visione aerea della
"fioritura" del Piano Grande di Castelluccio, cosa che non capita tutti i
giorni.

Accesso:
Per raggiungere il
terrazzo proposto si sale da Forca di Presta verso il M. Vettore, per l'itinerario
classico (sentiero n. 1 – 1/A), raggiunto il Rifugio Zilioli (ore 2) si sale la cresta a
sinistra raggiungendo in successione, Punta di Prato Pulito e la Cima del Lago
(ore 1).

Dalla Cima del Lago si scende lievemente verso la cresta che raggiunge la Cima del Redentore e si raggiunge la Forcella del Lago.



14- Lo Scoglio dell'Aquila con la cresta di discesa, visto dalla Cima del Lago, sullo sfondo Castelluccio ed il Piano Grande, mese di settembre

Sotto alla forcella si nota una cresta
che scende verso sinistra (foto N. 14) nel versante ovest, si scende dapprima
facilmente poi con molta cautela tale cresta in costante discesa fino a
raggiungere la cima dello Scoglio dell'Aquila, (30 minuti) che domina con la
sua mole i Piani di Castelluccio, posti circa mille metri sotto ai vostri
piedi.

Fare
molta attenzione all'ultimo tratto da brivido di cresta in quanto sottile e con
rocce instabili.

Ritorno: Si consiglia di concatenare tale itinerario con la prima parte dell'itinerario N.5 alla cima del Pizzo del Diavolo (ore 1,5 dalla Forcella del Lago).

Una volta raggiunta in salita di nuovo la Forcella del Lago proseguire la cresta in direzione nord su evidente sentiero fino a raggiungere la Cima del Redentore quindi si prosegue verso destra per la sottile cresta fino alla cima del Pizzo del Diavolo (primo terrazzo dell'itinerario N. 5).

Per il ritorno all'auto (Forca di Presta) si percorre lo stesso itinerario di salita.

15- La cima dello Scoglio dell’Aquila , sotto ai vostri piedi Castelluccio ed il Piano Grande, fine giugno con i primi campi fioriti.

ALTRI ITINERARI PER IL

RAGGIUNGIMENTO DI TERRAZZI SOSPESI:

Nei
Monti Sibillini sono presenti altri terrazzi da brivido che permettono
visioni aeree e mozzafiato, forse con meno intensità di quelli qui descritti ma
sicuramente sempre entusiasmanti da raggiungere.

Alcuni sono raggiunti da sentieri
classici descritti nella bibliografia ufficiale, altri sono riportati nelle mie
pubblicazioni:

– SASSO SPACCATO PER
L'IMBUTO DEL M. VETTORE: Vedi mia pubblicazione del Novembre 2014.

– SASSO DI PALAZZO
BORGHESE: A picco sul "Laghetto", salita per il sentiero classico n. 5 dalla
Capanna Ghezzi o N. 6 da M. Prata – Fonte della Giumenta.

– CIMA DEI TORRIONI DI VALLERIA – VERSANTE NORD M. ZAMPA :
vedi itinerario N. 8 del mio libro "IL
FASCINO DEI MONTI SIBILLINI". **CONSIGLIATO**.

– CENGIA DELLE AMMONITI – CIME DEI GROTTONI : vedi itinerario
N. 4 del mio libro "IL FASCINO DEI MONTI
SIBILLINI". **CONSIGLIATO**.

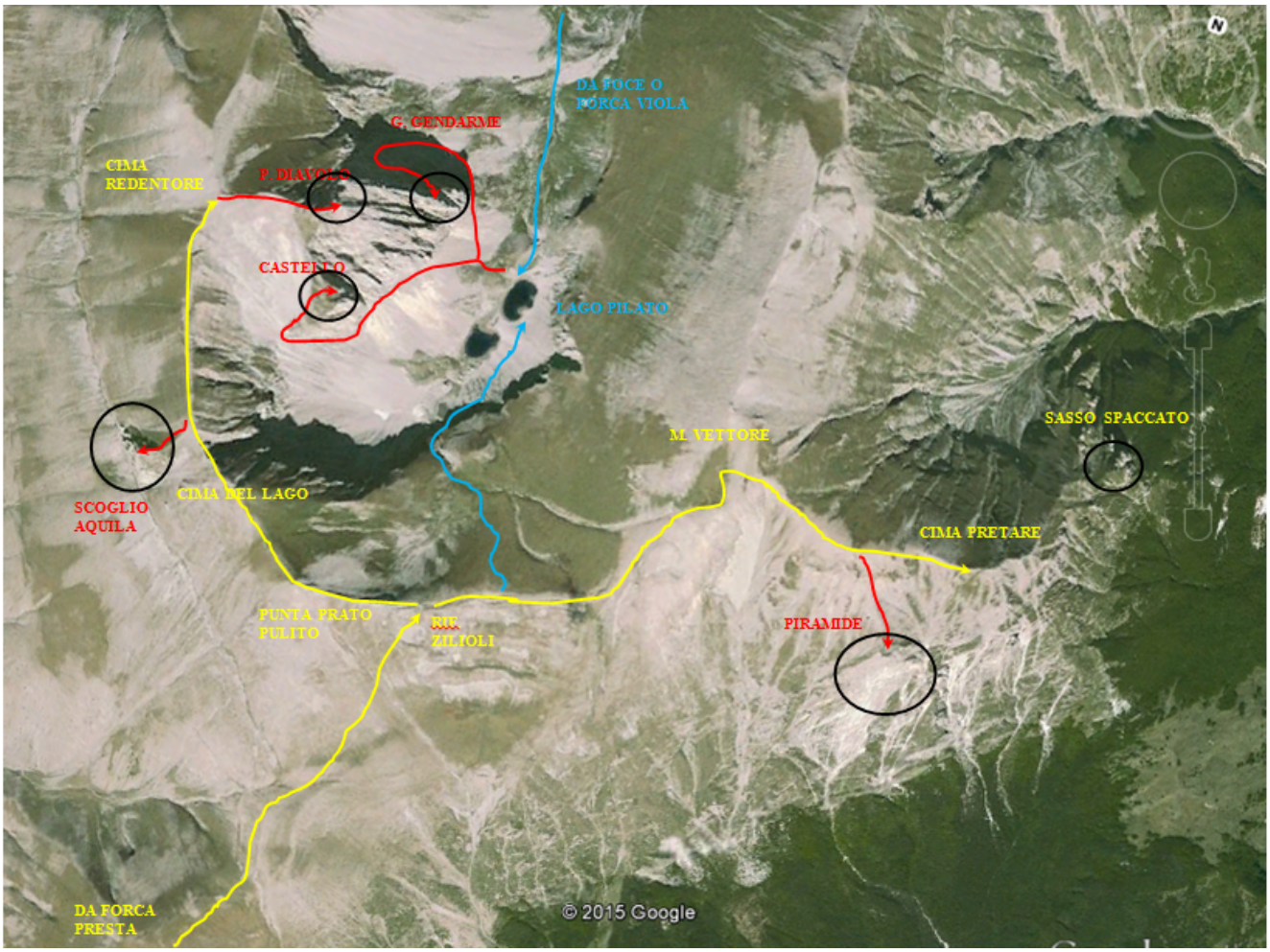
– CENGIA DEL TORRIONE SINISTRO DE "LE VENE" – VERSANTE NORD
M.- SIBILLA: vedi itinerario N. 9 del mio
libro "I MIEI MONTI SIBILLINI" **CONSIGLIATO.**

– CIMA DI RIPA GRANDE – M. ARGENTELLA: vedi itinerario N.
9 del mio libro "IL FASCINO DEI MONTI
SIBILLINI". Una volta raggiunta la
cresta est anziché salire alla cima del M. Argentella scendere

tutta la cresta
fino alla sommità dell’enorme contrafforte di roccia che domina il Piano della
Gardosa denominato la “Ripa Grande”. **CONSIGLIATO**.

– POGGIO DELLA CROCE –IL PIZZO: A picco sul Santuario della Madonna dell’Ambro, descritto in modo poco chiaro e di difficile ritrovamento in
una guida a distribuzione limitata, di prossima mia pubblicazione in modo più
dettagliato.

GIANLUCA CARRADORINI
NOVEMBRE 2015



Pianta satellitare con i percorsi proposti:
GIALLO E CELESTE: ITINERARI DI RAGGIUNGIMENTO
ROSSO: PERCORSI PROPOSTI